

TEATRO AL PARCO «STATO DI FELICITÀ PERMANENTE» DEDICATO AL DISEGNATORE

Una grande festa rap per il «Paz»

Mariacristina Maggi

È stata dedicata ad Andrea Pazienza la festa rap di sabato al teatro al Parco: una preziosa e ricca serata per ricordare il re del fumetto prematuramente scomparso nel '88. Già, quel mitico «Paz» che ha influenzato, stimolato, conquistato più generazioni con le sue indimenticabili vignette, i suoi tanti scritti, disegni... Quel «Paz» che è vivo an-

cora oggi a giudicare dall'entusiasmo dei tanti giovani presenti allo «Stato di felicità permanente»: frutto di un laboratorio e di un futuro spettacolo curato da Marta Dalla Via (Premio Scenari 2013), in scena con il fratello Diego («enfants terribles») della scena off) nello stesso teatro anche il 1º aprile con «Drammatica elementare», dedicato all'infinito potere della parola.

Toccante e decisamente coin-

volgente l'atmosfera di un appuntamento nel quale si respirava la forte presenza del grande Pazienza: dalla contestazione (Movimento '77), il Dams (con Umberto Eco che torna e ritorna sempre), l'Unità e Il Male, l'abbandono, il rapporto con i genitori e i tormenti di quel tunnel della droga che lo portò a morire a soli 32 anni. Ed è stato qualcosa di più di uno spettacolo, una «festa» appunto, che ha avuto inizio

con i ragazzi del laboratorio che scandiscono alcuni frammenti della vita di «Paz» - con i suoi linguaggi, le sue cospirazioni (respirare insieme), aspirazioni, sensazioni, depressioni, ossessioni - per poi lasciare la scena alla bravissima performer Marta Dalla Via -attrice/autrice di grande talento con un'eclettica formazione che va dalla scuola di teatro di Bologna Galante Garrone al Cirque Baroque di Parigi



Per Andrea Pazienza Al Parco

passando per Pippo Delbono e altri grandissimi artisti - che insieme a cinque rapper vicentini -Dj Ms, Lethal V, Moova, Rebus e Zethone- ha fatto rivivere l'amato Pentothal tra teatro, sfida a colpi di rap, djset e l'irripetibile magia dell'improvvisazione del freestyle battle al quale hanno preso parte anche gli amici parmigiani Dhap (Danilo Puzello) e Dank (Fabio Carima): ed è commovente vedere la passione di questi giovani rapper, con forti legami in tutt'Italia, che amano chiamarsi «fratelli» e creare insieme preziose rime a tempo di rap («Ogni valore ha la sua base materiale ma presta attenzione anche alla tensione intellettuale»,

«Scendo in strada chino il capo guardo i mattoncini e mi ritrovo in via Pier Paolo Pasolini»).

«Il teatro per me è come una piazza: è un luogo dove condividere il proprio io con il resto del mondo, in nome di una ricerca della felicità che spesso deve passare attraverso la disperazione, e mi ha colpito moltissimo quel senso di mortalità presente in Paz nonostante la sua felicità creativa», ha dichiarato la Dalla Via, capace di guardare in faccia i suoi ragazzi invitandoli spontaneamente a mettersi a nudo, senza paura, in nome di un teatro «vivo e vero» nel quale le imprecisioni possono fare la differenza. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA ALL'ASTRA LA RASSEGNA CHE ANTICIPA LA MANIFESTAZIONE AUTUNNALE

Il Parma Film Festival sente aria di primavera

Da domani capolavori restaurati, Kieslowski e omaggio a Parigi

Grandi classici di tutti i tempi, omaggi a registi e a città che non si possono non amare, ma anche documentari di stringente attualità per capire l'aria che tira: il Parma Film Festival ora fiorisce anche in primavera. Raddoppiando la propria offerta con una rassegna al cinema Astra propedeutica alla manifestazione principale che come ogni anno si svolgerà in autunno. Venticinque proiezioni, da domani al 30 maggio: una sorta di antipasto d'autore che come portata principale avrà la celebrazione del cineasta che dava del tu al destino, il maestro del dubbio che conosceva l'inferno dell'etica.



Domani all'Astra «Rocco e i suoi fratelli», primo film in cartellone.

Kieslowski. Già 20 anni che ci ha lasciato», ha scritto l'altro giorno Juliette Binoche, affidando il suo omaggio a un tweet: postando la locandina di quella è una delle opere più belle e indimenticabili di entrambi, «Film blu». Ora però a ricordarsi, a vent'anni dalla morte, del grande Krzysztof Kieslowski è anche la nostra città che, attraverso l'iniziativa promossa dal Circolo del cinema Stanley Kubrick e dall'Astra, gli dedica una parziale retrospettiva ripro-

ponendo la Trilogia dei colori e «La doppia vita di Veronica», oltre a tre documentari brevi girati dal regista polacco tra il '70 e l'80.

Capolavori restaurati Molto attento alla memoria del cinema, e alla sua storia, il Parma Film Festival di primavera, che ha il patrocinio del Comune e il sostegno di Regione Emilia Romagna e Fondazione Monte di Parma, prende il via però con quattro capolavori restaurati dalla cine-

teca di Bologna: domani «Rocco e i suoi fratelli» (nella versione integrale senza censure), poi due classici assoluti del muto e del cinema tedesco degli anni '20 come «Nosferatu» e «Il gabinetto del dottor Caligari» per chiudere poi, sulle note di Miles Davis, con «Ascensore per il patibolo».

Parigi, o cara. Detto dell'omaggio a Kieslowski, è però centrale nella manifestazione anche l'abbraccio a Parigi, ferita l'anno

scorso dai tragici dell'Isis. Alla Ville Lumière, il Festival dedica tutta una serie di film, da «Il segno del leone» di Rohmer a «Parigi ci appartiene» di Rivette (da poco scomparso), lanciando uno sguardo anche al cinema delle avanguardie. «Ci sembrava necessario - spiega il direttore artistico del Parma Film Festival Primo Girolini - rendere, specialmente in questo momento, omaggio a Parigi: la città che più ha amato il cinema e che il cinema ha più amato».

Documentari. A completare la manifestazione, infine, cinque documentari di autori emiliano-romagnoli a sottolineare una delle vocazioni fondamentali del Festival: coniugare il grande cinema del passato con il cinema del prossimo futuro. Suddiviso nell'arco di oltre due mesi, il calendario della manifestazione, giunta alla diciannovesima edizione (e promossa in collaborazione con la cineteca di Bologna, Fice e Europa cinemas), sarà contrassegnato da proiezioni serali e pomeridiane: abbonamento a tutte le proiezioni a 20 euro. ♦ **fil.m.**

Il programma

DOMANI ORE 15,30/21

Rocco e i suoi fratelli
di Luchino Visconti (1960)
versione restaurata

24 MARZO ORE 15,30/21

Nosferatu
di Friedrich Wilhelm Murnau (1922)
versione restaurata

29 MARZO ORE 15,30/21

Il gabinetto del dottor Caligari
di Robert Wiene (1920)
versione restaurata

4 APRILE ORE 15,30/21

Ascensore per il patibolo
di Louis Malle (1958)
versione restaurata

11 APRILE ORE 21

Film blu
di Krzysztof Kieslowski (1993)

La fabbrica

di Krzysztof Kieslowski (1970)

18 APRILE ORE 15,30

Il segno del leone
di Eric Rohmer (1959)

18 APRILE ORE 21

Film bianco
di Krzysztof Kieslowski (1994)
L'ospedale
di Krzysztof Kieslowski (1976)

2 MAGGIO ORE 17

Boudou salvato dalle acque
di Jean Renoir (1932)

Il palloncino rosso

di Albert Lamorisse (1956)

2 MAGGIO ORE 21

Film rosso
di Krzysztof Kieslowski (1994)
La stazione
di Krzysztof Kieslowski (1980)

9 MAGGIO ORE 17

Parigi e il cinema delle avanguardie

Paris qui dort di René Clair (1923)
Entr'acte di René Clair (1924)

Ballet Mécanique di Fernand Léger (1924)

Anémic Cinéma di Marcel Duchamp/Man Ray (1926)

L'étoile de mer di Man Ray (1928)

9 MAGGIO ORE 21

La doppia vita di Veronica

di Krzysztof Kieslowski (1991)

16 MAGGIO ORE 17

La forma di Monceau
di Eric Rohmer (1963)

La carriera di Suzanne
di Eric Rohmer (1963)

Nadja a Paris
di Eric Rohmer (1964)

Quando la Senna incontra Parigi
di Joris Ivens (1957)

16 MAGGIO ORE 21

Paris nous appartient
di Jacques Rivette (1961)

23 MAGGIO ORE 21

Uomini proibiti
di Angelita Fiore (2015)

25 MAGGIO ORE 18,30

Meno male è lunedì
di Filippo Vendemmiati (2014)

26 MAGGIO ORE 18,30

Man on the river
London to Istanbul
di Paolo Muran (2015)

30 MAGGIO ORE 21

Memorie, in viaggio verso Auschwitz
di Danilo Monte (2014)

Saga
di Paolo Boriani (2015)

CASA DELLA MUSICA STASERA IL CONCERTO

Viaggio d'inverno: selezione di Lieder alle «Schubertiadi»

Il critico Cappelletto, il tenore Nardis e il pianista Soldati per il «Winterreise»



È un vero e proprio tuffo nella poetica di Schubert «Viaggio d'inverno», terzo appuntamento de «I Concerti della Casa della Musica»: stasera alle 20.30, nella Sala dei Concerti di Palazzo Cusani, il critico musicale, studioso e divulgatore Sandro Cappelletto introdurrà il pubblico nell'atmosfera del ciclo di Lieder Winterreise, di cui il tenore Marcello Nardis e il pianista Simone Soldati interpreteranno una selezione. La rassegna di musica da camera organizzata da Comune di Parma, Società dei Concerti di Parma e Casa della Musica di Parma, entra così nel vivo del tema scelto per la sua quattordicesima edizione, che si intitola «Le Schubertiadi».

Il ciclo Winterreise fu composto nel 1827, un anno prima della morte di Schubert: ne è protagonista un viandante, un uomo tradito che lascia la casa dell'amata per inoltrarsi in una natura invernale, specchio della sua infelicità e della perdita di ogni speranza. Sandro Cappelletto, autore del libro Schubert. L'ultimo anno. Da straniero inizio il cammino sugli ultimi mesi della breve vita del musicista, ha creato per questa serata una vera e propria drammaturgia, un testo pensato per dare agli ascoltatori gli strumenti per comprendere al meglio i brani che ascolteranno. Il tenore Marcello Nardis (ospite di istituzioni come il Teatro alla Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, La Fenice di Venezia, il Liceu di Barcellona, il New National Theatre di Tokyo, la Carnegie Hall di New York, a fianco di direttori quali Battistoni, Chung, Inbal, Mehta, Muti, Rousset, Sardelli, Savall) è particolarmente dedito al repertorio liederistico e ha eseguito più di novanta volte il ciclo schubertiano Winterreise. Siederà al pianoforte Simone Soldati, camerista di grande esperienza (formatosi con Maria Tipo, Konstantin Bogino, Dario De Rosa, Alessandro Specchi), che ha suonato con ar-



Alla Casa della Musica Dall'alto Soldati, Nardis e Cappelletto,

tisti quali Giovanni Sollima, Enrico Bronzi, il Quartetto della Scala, e ha fatto parte del Centro Tempo Reale di Firenze fondato da Luciano Berio.

I biglietti (intero 15 euro; ridotto Over 60 e Under 30 13 euro; ridotto Soci Società dei Concerti di Parma, Studenti del Liceo Musicale Bertolucci, dell'Università degli Studi di Parma, del Conservatorio di Musica «Arrigo Boito» di Parma e Under 18 10 euro) possono essere acquistati online su www.liveticket.it/societaconcertiparma, oppure il giorno del concerto, dalle 19.30, presso la reception della Casa della Musica. Per maggiori informazioni: tel. 328 8851344; marketing@societaconcertiparma.com; www.societaconcertiparma.com ♦

IL CLASSICO IN CD

Contributo di Chezzi alla «vastità» di Galuppi

Per molti appassionati l'immagine di Baldassarre Galuppi è ancora affidata a quella Sonata che Benedetto Michelangeli inseriva nei suoi concerti come squisita «delicatesse», resa fragrante dall'imarrivabile magia del tocco. Ben altro il profilo andato via via definendosi attraverso gli studi sul musicista di Burano, conosciuto appunto come «il Buranello», autore di una produzione sconfinata, con un centinaio di opere teatrali e una vastissima produzione sacra che ha indotto uno studioso come Franco Rossi a definirlo «elefantico» nel rimarcare la forza di quella «ascesa irresistibile, nella quale un peso determinante è affidato indubbiamente alla grande bravura e alla facilità di invenzione».

Una vita di straordinaria intensità per la ricchezza di esperienze al cui centro si colloca il significativo soggiorno a Pietroburgo, invitato da Caterina II. Entro tale fervore creativo affiora con sempre maggior evidenza la produzione per tastiera che pone Galuppi in una posizione prossima a quella di Scarlatti. Oltre 150 le opere, un «corpus» che attraverso l'impegno musicologico, operante in un terreno estremamente precario per la complessità di circostanze che hanno accompagnato la diffusione delle varie sonate, sta assumendo un rilievo sempre più significativo.

Contributo indubbiamente importante quello ora offerto nel cd della Brilliant da Andrea Chezzi, il musicista colomnese che divide con pari dedizione la propria abilità tra la tastiera del cembalo e quella dell'organo. Una riconferma del modo consapevole ed insieme stimolante di ridar vita alla pagina settecentesca la si ha anche da questo disco che propone sei Sonate per cembalo pubblicate come opera la Londra nel 1756, a testimoniare la risonanza della fama raggiunta in Inghilterra dal musicista di Burano. Una raccolta che lascia ben intendere la varietà di sfaccettature e di estri immaginativi riassunte in uno stile che Claudio Gallico - di cui si ricorda l'importante riesumazione della divertente «L'Arcadia in Brenta» - ha definito esemplarmente: «il lessico essenziale, il fraseggiare corto, la sintassi elementare e briosa; il concomitare di chiarezza e colore». ♦ **g.p.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prime del Teatro

Valeria Ottolenghi

UNA FISICITA' STUPEFACENTE E UNA SUPREMA INTELLIGENZA METATEATRALE: CAPOLAVORO!

Un attore straordinario! Ma davvero...?». Il pubblico del teatro di Fontanello, ancora carico di entusiasmo, divertimento, commozone, cercava conferma per quell'informazione captata qua e là, che faceva crescere l'ammirazione comunque conquistata. Si era apprezzata la discrezione con cui Carlo Ferrari, responsabile della bella stagione, aveva invitato, nel saluto iniziale al precedente spettacolo, il pubblico a tornare per questo «Io provo a volare», di certo valore, senza dire come il protagonista - che è anche autore del magnifico testo - fosse non-vedente. Perché questo «Omaggio a Domenico Modugno» (il sottotitolo) possiede una densità e una ricchezza straordinarie, che poi certo si dilatano ulteriormente per quei lievi tocchi autobiografici lasciati filtrare con emozionante riserbo, delicatezza, «sfruttando» la colta ambiguità del teatro, tra l'essere e non-essere,

Amleto che ritorna sotto vari aspetti, espliciti e sotterranei. Un capolavoro d'infinita schegge di suprema intelligenza e altissima teatralità, con Gianfranco Berardi che evoca meravigliosamente la figura di Leo De Berardinis, grande maestro, citazioni - per i movimenti, l'ironia interrogativa, le luci - che sono anche dialogo aperto, scoperto, specie per quell'idea di «popolare» su cui l'attore scherza, si diverte, mutando accenti e toni. «Io provo a volare», regia di Gabriella Casolari, è anche spettacolo metateatrale a molteplici livelli, raccontando la storia di un ragazzo del sud che vuole fare l'attore e per questo parte, studia, si mette alla prova - ma infine ritorna alla sua terra - vicende intrecciate alla vita di Domenico Modugno, di cui si ascoltano alcune canzoni, presenti a tratti come sola musica, con Davide Berardi (voce solista e chitarra) e Bruno Galeone (fisarmonica) che, come marionette abbandonate in attesa,



«IO PROVO A VOLARE - OMAGGIO A DOMENICO MODUGNO»

DI E CON: Gianfranco Berardi

MUSICHE DAL VIVO: Davide Berardi voce solista e chitarra e Bruno Galeone fisarmonica

REGIA E LUCI: Gabriella Casolari

PRODUZIONE: Compagnia Berardi Casolari con il sostegno del Festival Internazionale Castel del Mondo

GIUDIZIO: ★★★★★

intervengono a tratti anche teatralmente, creando in particolare situazioni buffe, che suscitano la risata aperta. Gianfranco Berardi salta, balla instancabilmente in azioni di estremo rigore, una fisicità stupefacente, magicamente «eccessiva» come in alcuni indimenticabili creazioni che Leo aveva dedicato a Pulcinella, per ridere, per giocare con la morte. L'addio dell'uomo in frack, l'amara terra da abbandonare - ma nel cuore dello spettacolo c'è anche la canzone di «Cosa sono le nuvole» di Pasolini, dove gli interpreti di un «Otello» popolare vengono gettati in una discarica, buttati via dallo stesso Modugno che intanto canta il suo «folle amore». E nelle ultime battute, l'attore, «prigioniero del buio», ricorda come, in quell'«abisso oscuro e uniforme che lo circonda», lui, ogni notte, provi a volare, quel sogno «nel cielo infinito»... Davvero un capolavoro! ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA